



**Presidenza del Consiglio dei Ministri**  
**Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali**

**Dossier: attività in corso**

**Roma, 14 Maggio 2008**



## **Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali (DISET)**

### Presentazione:

Compiti e struttura del Dipartimento (DISET)

### Attività:

1. I Tavoli istituzionali territoriali Pag. 4
  
2. Interventi di Politiche territoriali Pag. 20
  
3. Emergenze territoriali Pag. 25
  - 3.1 Monitoraggi Contratti d'area e Programmi di sviluppo
  - 3.2 Gestione crisi territoriali e industriali
  
4. Progetti in fase iniziale di istruttoria Pag. 28

### Altre strutture operanti presso il DISET Pag. 29

- Unità di Missione per il coordinamento delle attività dei Tavoli istituzionali territoriali
- Osservatorio per la piccola e media impresa
- Struttura di Missione Torino-Lione

### Progetto Sfide Pag. 32

## Presentazione

### **Compiti e struttura del Dipartimento (DISET)**

Il Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali (DISET) è la struttura che supporta il Presidente del Consiglio dei Ministri nelle azioni relative alle materie riguardanti la concertazione e lo sviluppo economico e sociale dei territori nei diversi ambiti del Paese.

Coordina le attività di relazione istituzionale tra Governo, Amministrazioni Centrali dello Stato, Regioni, Enti locali e parti sociali.

Promuove, indirizza e coordina i processi di concertazione e di interscambio, nell'ambito dei diversi livelli istituzionali, tra soggetti e tra competenze operanti nell'economia dei territori (*governance del territorio*).

Segue l'attuazione degli interventi e dei progetti attivati a seguito di processi concertativi e la valutazione dei loro effetti economici sul territorio (*monitoraggio azioni di sviluppo*).

Partecipa alla fase istruttoria dei provvedimenti governativi che presentano implicazioni economiche e finanziarie per le economie territoriali; cura l'azione di supporto e di coordinamento tra Amministrazioni centrali, istituzioni territoriali e parti sociali nei processi di elaborazione e stesura dei provvedimenti economico-finanziari del Governo aventi una valenza di carattere generale (*politiche territoriali*).

Segue la dinamica delle economie locali, acquisendo documentazione e strumenti, anche in collaborazione con primari istituti di ricerca economica territoriale e le Camere di Commercio, Industria e Artigianato, al fine di procedere ad un sistematico monitoraggio delle situazioni e delle loro criticità. Propone iniziative ed interventi volti ad accelerare processi economici di sviluppo in presenza di crisi industriali a forte impatto sociale ed economico sul territorio, che per complessità e particolare gravità vengono poste all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri (*gestione delle emergenze territoriali per il Presidente del Consiglio dei Ministri e per il Sottosegretario di Stato alla Presidenza*).

Il DISET si articola in due Uffici e sei Servizi. Al suo interno operano inoltre: l'Osservatorio per la piccola e media impresa, la Struttura di Missione Torino – Lione, l'Unità di Missione per il coordinamento delle attività dei Tavoli istituzionali territoriali. I "Tavoli istituzionali territoriali" rappresentano uno strumento innovativo nell'esercizio delle

attività di coordinamento del DISET. Essi sono stati utilizzati per supportare l'azione del Presidente del Consiglio e del Governo nella definizione di interventi di *governance* su particolari territori le cui problematiche di sviluppo per complessità e trasversalità richiedevano modi nuovi di coordinamento. I Tavoli istituzionali territoriali hanno costituito la cornice entro cui si sono relazionati i diversi attori coinvolti e i diversi livelli istituzionali e territoriali: si sono integrati tra loro punti di vista, valori e risorse necessarie a una progettazione "di sistema". Il coinvolgimento di una pluralità di soggetti di diversa natura, a diversi livelli, che interagiscono fortemente tra loro si è rivelato come il modo istituzionale più efficiente per elaborare e rendere operativi complessi progetti di intervento in grado di migliorare il grado di coesione sociale e la capacità di crescita economica del Paese nei diversi contesti territoriali.

Le strutture operanti all'interno del DISET e i Tavoli istituzionali territoriali sono disciplinati da specifici decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il DISET, inoltre, collabora attraverso la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa allo svolgimento delle attività del Commissariato straordinario del Governo per la Gestione e la Destinazione dei Beni Confiscati ad Organizzazioni Criminali. Tale protocollo è finalizzato alla individuazione di soluzioni e strumenti per migliorare l'efficienza del sistema di riutilizzo dei beni e delle aziende confiscati alle organizzazioni criminali, il monitoraggio e l'analisi dei temi strategici di interesse delle imprese, delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini.

Infine, il DISET supporta il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in relazione a tutti gli aspetti di propria competenza, con particolare riferimento a quelli settoriali e territoriali, e durante tutto l'iter di approvazione dei documenti di finanza pubblica fornendo assistenza sia nella fase preparatoria che nell'iter parlamentare.

**Le attività in corso sono sinteticamente descritte nei punti che seguono.**

Il **punto 1.** presenta le attività relative alla *governance* del territorio, svolte per mezzo dei **Tavoli istituzionali territoriali**; il **punto 2.** presenta gli **interventi di Politiche territoriali**; il **punto 3.** riguarda le attività svolte in relazione alle **emergenze territoriali** (monitoraggi dei Contratti d'area istituiti con la l.662/96 e dei Programmi di sviluppo istituiti con la l.236/93) e alla **gestione delle crisi territoriali e industriali**; il

**punto 4.** delinea alcuni **progetti in fase iniziale di istruttoria** che riguardano il campo delle “energie rinnovabili” e del sistema informativo del territorio.

Indicazioni ulteriori sulle attività del DASET si trovano anche al seguente indirizzo web:

[www.governo.it/Presidenza/DSET](http://www.governo.it/Presidenza/DSET)

## Attività

### 1. TAVOLI ISTITUZIONALI TERRITORIALI

La complessità di molti argomenti che afferiscono al tema dello sviluppo economico e la necessità di rendere maggiormente efficaci gli indirizzi d'integrazione e coesione economica e sociale tra differenti aree locali dei vari Stati membri dell'UE hanno fatto in modo che si affermasse in Europa l'esigenza di costruire una nuova architettura istituzionale, denominata *multilevel governance*. In Italia, in particolare, lo sviluppo territoriale è stato affrontato prevalentemente con l'affermazione del principio di sussidiarietà trasferendo dallo Stato centrale alle regioni parte della potestà legislativa, con un accento non secondario sulle tematiche di carattere economico, senza creare forme istituzionali di coordinamento. La necessità di inserire lo sviluppo territoriale in modo organico come fattore essenziale per rilanciare la competitività del sistema economico italiano ha fatto emergere, nella recente esperienza politica, la volontà di rafforzare forme di coordinamento tra amministrazioni centrali e territoriali nell'elaborazione e implementazione delle politiche di sviluppo.

In tale logica si colloca l'istituzione di tavoli concertativi, che hanno consentito al Presidente del Consiglio di individuare, di concerto con gli attori locali, specifiche priorità su cui stringere "patti di legislatura". In tal modo sono stati determinati obiettivi e responsabilità di ognuno in modo da permettere la verifica del grado di realizzazione di ciascuna delle priorità definite.

L'esperienza dei **Tavoli istituzionali territoriali** riguarda attualmente cinque realtà:

Tavolo Istituzionale Milano, Unità speciale di concertazione per lo sviluppo economico dell'area metropolitana di Napoli e della Campania, Tavolo Istituzionale Sardegna, Tavolo Istituzionale Regione Calabria, Tavolo Istituzionale Città di Taranto.

L'Unità di Missione per il coordinamento delle attività dei Tavoli istituzionali territoriali ha il compito di accentrare per conto degli istituiti Tavoli interistituzionali territoriali, il supporto organizzativo delle segreterie tecniche, l'assistenza tecnico-operativa ai processi valutativi e decisionali dei progetti di sviluppo economico territoriale, nonché il coordinamento delle

attività di relazione istituzionale tra il Governo nazionale, le amministrazioni centrali dello Stato, le istituzioni amministrative locali e le parti sociali.

Si riportano di seguito informazioni sintetiche sulle iniziative in corso.

### **Tavolo istituzionale Milano**

Il Tavolo è stato istituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2006 con l'intento di affrontare l'insieme dei nodi e delle esternalità negative riguardanti un'area territoriale del nostro Paese caratterizzata da sviluppo economico molto avanzato e da elevata densità abitativa e produttiva. Considerata l'importanza che riveste l'area metropolitana di Milano e la Regione Lombardia per il nostro Paese, il rafforzamento di questo territorio è ritenuto essenziale per rilanciare l'economia e la finanza nazionale.

Nell'ambito della sua azione il Tavolo si è fatto promotore:

- della valorizzazione e del potenziamento del ruolo dell'*Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione*, a cui il Governo ha assegnato una dotazione finanziaria di 5,0 mln di Euro (Legge Finanziaria per il 2007). L'Agenzia ha carattere nazionale, è un centro di diffusione di nuove tecnologie a favore delle piccole e medie imprese e dei distretti industriali che rappresentano i caratteri distintivi dell'economia italiana. Il ruolo istituzionale dell'Agenzia consiste nel mettere a sistema il mondo della ricerca e dell'Università con i settori dell'industria attraverso l'individuazione, valorizzazione e diffusione di nuove conoscenze, tecnologie, brevetti ed applicazioni industriali prodotti su scala nazionale ed internazionale. L'accordo circa le linee guida per l'attivazione dell'Agenzia è stato raggiunto al Tavolo Milano in data 16 aprile 2007 ed è stato firmato dai rappresentanti del Governo e delle autonomie locali;
- della individuazione della città di Milano per la candidatura italiana per l'Expo 2015, che ha portato, anche grazie alla forte coesione tra i diversi livelli istituzionali, al successo riportato lo scorso 31 marzo.

Per quanto riguarda le criticità infrastrutturali dell'area, l'attività del Tavolo ha favorito l'accelerazione dei processi finalizzati al completamento delle attività progettuali ed esecutive dell'autostrada Brescia-Bergamo-Milano, delle tangenziali esterne di Milano e della Pedemontana lombarda.

Tali attività hanno portato allo stanziamento, nella legge Finanziaria per il 2007, di un contributo quindicennale dello Stato di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008 e di 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.

Il potenziamento infrastrutturale a servizio del sistema economico di Milano e lombardo più in generale ha riguardato anche i collegamenti autostradali, stradali e ferroviari con l'aeroporto di Malpensa con fondi stanziati nelle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008.

Il progetto di Mobilità Sostenibile, originariamente elaborato e promosso dalle autonomie locali, è stato oggetto di un attento esame da parte della segreteria tecnica del tavolo Milano nel corso del 2007. L'approvazione definitiva del progetto è avvenuta il 21 settembre del 2007 e nel decreto fiscale di fine anno è stato inserito un finanziamento di 150 milioni per avviare le prime opere infrastrutturali.

Infine, è stata avviata la procedura di istruttoria per la definizione di un accordo tra il Comune di Milano e l'Agenzia del Demanio per la vendita dei beni demaniali ricadenti nel comune al fine di progettare strutture sociali per la città.

### **Unità speciale di concertazione per lo sviluppo economico dell'area metropolitana di Napoli**

L'Unità speciale è stata istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 novembre 2006 a seguito della richiesta del Comune e della Provincia di Napoli e della Regione Campania di costituire un luogo di confronto inter-istituzionale concernente lo sviluppo economico dell'area metropolitana di Napoli.

L'Unità speciale ha individuato quattro ambiti di intervento: infrastrutture e trasporti, sicurezza sociale, politiche sociali per lo sviluppo e l'innovazione, organizzazione e gestione di eventi.

Le sue attività hanno in particolare riguardato:

- l'identificazione delle modalità di accelerazione delle procedure finanziarie e amministrative per la realizzazione e o il completamento della rete di trasporto infrastrutturale ferroviario e urbano/regionale;

- la ricerca di soluzioni procedurali per l'ampliamento e lo sviluppo del sistema aeroportuale della Campania;
- l'analisi ed elaborazione per l'introduzione di politiche di welfare to work/study;
- l'elaborazione di un progetto di attrazione di investimenti produttivi nei settori delle nuove tecnologie.

Uno specifico intervento dell'Unità ha riguardato la necessità di un maggiore coordinamento degli interventi in materia di sicurezza che ha condotto alla predisposizione di uno specifico Protocollo sulla sicurezza sociale.

I temi che hanno rappresentato oggetto di analisi tra le amministrazioni centrali e le autonomie territoriali sono stati:

le politiche di sviluppo economico e di coesione sociale; la progettazione, l'implementazione e il monitoraggio delle Zone Franche Urbane; la realizzazione di un progetto di "Inclusione sociale e sostegno economico alle famiglie con figli in età scolare" per il quale è stata prevista una sperimentazione in alcuni quartieri della città di Napoli; il rilancio produttivo e occupazionale dei siti industriali in crisi nell'area della provincia di Caserta, che ha portato alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa e di un accordo di programma per la definizione delle risorse finanziarie da allocare su nuove attività industriali.

La Segreteria tecnica dell'Unità speciale è stata direttamente coinvolta nella gestione del commissariato di Governo diretto dal Prefetto Alessandro Pansa da luglio a dicembre 2007 seguendo sia gli aspetti tecnici (organizzazione della gara per l'assegnazione dello smaltimento rifiuti nella provincia di Napoli) sia quelli di carattere economico-finanziario. La Segreteria tecnica dell'Unità speciale ha inoltre seguito e coordinato alcune attività del Commissario alle bonifiche e, in particolare, la riattivazione del Contratto (Iacorossi) riguardante l'area flegrea.

### **Tavolo istituzionale Regione Calabria**

Il Tavolo, istituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 novembre 2006, ha individuato come linee principali su cui intervenire il rafforzamento della legalità e

della sicurezza – ritenute pregiudiziali a qualunque iniziativa di sviluppo – il potenziamento infrastrutturale del territorio, la stabilità del lavoro, la scolarizzazione e la formazione.

Inoltre, il Tavolo ha assunto il ruolo chiave di regia delle azioni volte al rilancio del porto di Gioia Tauro, in considerazione della centralità ad esso assegnata dal Governo e dell'impegno di superare in tempi brevi le criticità che rischiano di frenarne lo sviluppo.

Alla riunione di insediamento del Tavolo hanno fatto seguito una serie di incontri tecnici che hanno approfondito i singoli temi dando priorità, su espressa indicazione della regione Calabria, al completamento delle opere incompiute, alla definizione delle infrastrutture a carico di ANAS e Ferrovie dello Stato, al supporto tecnico e amministrativo nelle relazioni con la Commissione Europea in merito alla rendicontazione dei fondi strutturali 2000/2006 ed alla definizione della nuova programmazione, nonché sul rilancio e il potenziamento del porto di Gioia Tauro.

In particolare, le riunioni della segreteria Tecnica tenutesi nell'arco dell'anno 2007, hanno affrontato il tema del completamento dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria; a tal proposito l'Anas ha, tra l'altro, garantito l'integrale finanziamento dei rimanenti lotti e macrolotti necessari al completamento della A3 SA-RC.

In merito, invece, al progetto di ammodernamento della strada statale n° 106 "Jonica" si è concordato di procedere ad una rivisitazione del progetto esecutivo per il quale, decurtate le risorse già impegnate per la realizzazione di alcuni tratti già appaltati o in fase di gara, rimangono da reperire per l'intero ammodernamento del tracciato altri 10,8 miliardi di euro.

Sul tema delle opere incompiute, su richiesta della regione, dato il numero elevato di opere, si è deciso che gli uffici della Regione Calabria, l'ufficio del Prefetto di Reggio Calabria e l'ANAS verifichino quali tra le opere stradali incompiute siano da considerare prioritarie per la sicurezza in modo da darne comunicazione formale alla presidenza per la definizione di un piano di investimenti specifico da finanziare con apposite risorse a valere sulla prossima legge finanziaria.

In merito alla situazione delle ferrovie, RFI ha presentato il piano degli investimenti da effettuare nel breve e nel medio periodo, volto prevalentemente alla messa in sicurezza di tutte le linee regionali ed all'adeguamento finalizzato alla trasformazione ad alta velocità della line Salerno - Reggio Calabria, oltre all'adeguamento della linea Gioia Tauro - Sibari – Taranto, fondamentale per il traffico delle merci dal Porto di Gioia Tauro.

## **Tavolo istituzionale Regione Sardegna**

Il Tavolo, istituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 dicembre 2006, ha origine dalla necessità di individuare un percorso privilegiato su cui far convergere le azioni e le scelte dei territori e quelle del Governo per accelerare il processo di sviluppo regionale.

Obiettivo specifico del Tavolo è stato in particolare verificare l'attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma stipulata tra il Governo e la Giunta della Regione Autonoma della Sardegna il 21 aprile 1999, rimodularla e attualizzarla apportando, ove necessario, alcune integrazioni.

A tal fine, in una serie di incontri svoltisi dapprima con i rappresentanti istituzionali della Regione e, in seguito, aperti alla partecipazione delle parti sociali presenti sul territorio, sono state individuate le priorità sulle quali ricercare soluzioni il più possibile condivise. I principali temi esaminati hanno riguardato il regime delle entrate fiscali, il sistema dei trasporti (gestione dei trasporti ferroviari in concessione, ruolo del porto di Cagliari, continuità territoriale), le problematiche regionali connesse al demanio marittimo e al demanio militare, le politiche industriali (chimica, energia, tessile, nautica, aeronautica, aerospaziale), la soluzione della circoscritta crisi occupazionale emergente nell'arcipelago di La Maddalena a seguito della chiusura della base militare statunitense, le zone franche, i beni culturali (richiesta di gestione delle soprintendenze), l'ambiente (parchi naturali e bonifiche dei siti industriali e minerari dismessi).

Primi risultati.

Alcuni dei temi sollevati dal Tavolo hanno trovato soluzione in diverse forme nel corso della legislatura. Con la Legge Finanziaria del 2007 è stata chiusa la vertenza Stato – Regione sulle entrate pregresse e sono state approvate, attraverso modifiche allo Statuto regionale, nuove regole in materia di compartecipazione ai tributi erariali, che hanno assicurato alla Sardegna maggiori entrate pari a 850 milioni di euro nel periodo 2007-2009 e ad 1,6 miliardi di euro l'anno a partire dal 2010. La Regione ha inoltre ottenuto la responsabilità della gestione delle Ferrovie Meridionali Sarde e delle Ferrovie della Sardegna dal gennaio del 2008; dal 2010 anche il loro finanziamento diventerà autonomo. Relativamente al demanio militare, il 28 marzo 2007 è stato stipulato un Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Difesa e la Regione Autonoma della Sardegna in cui le parti

concordano che il Ministero della Difesa provvederà alla dismissione, secondo la normativa vigente e per il tramite del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Agenzia del Demanio, degli immobili militari ubicati in Sardegna riepilogati nelle Tabelle A e B annesse al medesimo Protocollo, con il contestuale impegno della Regione di provvedere alla ricollocazione delle attività e delle funzioni espletate negli immobili per i quali si procederà alla dismissione.

Altri temi sono stati affrontati nell'ambito di specifici Tavoli tecnici presso il Dipartimento degli Affari regionali (Revisione del DPCM 23 marzo 1989 recante l'esclusione delle aree di preminente interesse nazionale localizzate in Sardegna ai sensi dell'art. 46 del DPR 348/1979 – riguardante la gestione del demanio marittimo, la cui proprietà non è dismissibile in base all'art.14 dello Statuto) e presso il Ministero dello Sviluppo economico (Tavoli tecnici riguardanti le politiche industriali della Chimica e dell'Energia) a cui il DISET ha partecipato attivamente.

Altri temi, infine, hanno offerto spunti per le decisioni dei vertici politici, come nel caso della scelta di localizzazione del G8 del 2009 nell'arcipelago di La Maddalena.

Altre attività.

Per l'Intesa Istituzionale di Programma, si è giunti alla decisione concordata con la Regione autonoma della Sardegna di non limitarsi a rivedere l'Intesa del 1999, ma di stipulare una nuova Intesa Istituzionale di Programma per il periodo di programmazione 2007-2013 dove far confluire tutti i temi trattati nelle riunioni precedenti. Ciò si è reso possibile solo dopo il 23.12.2007, quando è stata varata la Delibera CIPE di Attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 che ha definito le procedure tecnico-amministrative necessarie e il riparto delle risorse FAS per il Mezzogiorno in base alle 10 priorità del QSN. L'approvazione della delibera costituiva infatti condizione necessaria alla negoziazione della nuova Intesa.

Nel mese di gennaio 2008, si sono svolte numerose riunioni per avviare il dialogo fra la Regione, rappresentata dai diversi Assessorati, e ciascuna delle Amministrazioni centrali capofila degli ambiti tematici dei Programmi di riferimento del QSN (Ministero della Pubblica istruzione sul tema delle Risorse umane, Ministero dello Sviluppo economico su Ricerca e competitività, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare sui temi dell'Ambiente e a proposito del contributo al Programma straordinario nazionale per il

recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati, Ministero dell'Interno per la Sicurezza, Ministero delle Infrastrutture su Reti e servizi per la mobilità).

In attesa di concludere le consultazioni con le Amministrazioni centrali competenti, si è avviata la redazione di una prima bozza di Intesa (ad oggi incompleta) nella quale si afferma che:

“in considerazione delle caratteristiche di svantaggio della Sardegna per la quale, nonostante il regime di “phasing in”, permane il gap strutturale (in particolare per la dotazione infrastrutturale e dei servizi) che la accomuna alle altre regioni del Mezzogiorno che ancora ricadono nell’Obiettivo “Convergenza”,

vista la condizione di insularità del territorio,

come stabilito in sede di negoziato del Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013,

le parti concordano sull’attivazione complementare delle risorse FAS ai fini dello sviluppo del territorio. In particolare le parti sanciscono il seguente principio:

i Programmi Operativi Nazionali finanziati a valere sulle risorse FAS, a compensazione dell’impossibilità della Sardegna di entrare nei PON FESR per il regime di “phasing in”, considereranno in via prioritaria i progetti ricadenti sul territorio sardo, stanziando eventualmente risorse superiori alla tradizionale chiave di riparto (12,61%) o utilizzando la stessa percentuale sulla somma delle risorse FS e FAS dei propri Programmi.

### **Tavolo istituzionale Città di Taranto**

A seguito della dichiarazione di dissesto del Comune di Taranto (17 ottobre 2006) e su impulso del Prefetto della città è stata attivata dal DISET un’indagine relativa alle problematiche socio-economiche presenti sul territorio tarantino. Tale attività conoscitiva, che ha visto il pieno coinvolgimento dei rappresentanti degli enti locali, delle amministrazioni centrali e delle forze e parti sociali, ha dato impulso alla costituzione (con DPCM 17.01.07) del Tavolo Istituzionale città di Taranto, che ha visto nei seguenti, gli indirizzi di fondo delle attività: 1. dissesto del Comune, 2. problemi occupazionali, 3. uffici giudiziari, 4. arsenale militare e 5. porto.

In dettaglio, il Tavolo ha contribuito alla predisposizione di interventi a salvaguardia e tutela dell’occupazione e ha promosso iniziative per risolvere alcune difficoltà logistiche riguardanti gli Uffici giudiziari della città.

Il Tavolo ha poi supportato il lavoro tecnico dei responsabili comunali nella stesura del cosiddetto "bilancio stabilmente riequilibrato" e in alcune operazioni infrastrutturali; si è inoltre fatto promotore di interventi a favore dell'Arsenale militare e del Porto di Taranto.

L'attività svolta.

La Segreteria tecnica del Tavolo Istituzionale città di Taranto si è ufficialmente riunita una ventina di volte e tali incontri sono stati sempre verbalizzati e trasmessi ai partecipanti alle riunioni. Ogni incontro ufficiale è stato preceduto da attività preparatorie, che hanno visto il coinvolgimento di soggetti anche estranei alle amministrazioni presenti nella Segreteria tecnica, alle quali si sono accompagnate successive iniziative per dare la più efficace concretezza alle deliberazioni assunte.

Nei verbali sono state raccolte le richieste provenienti dalla Città che sono poi state discusse e condivise per progettare interventi volti a sanare le criticità segnalate.

L'ampiezza dei problemi segnalati e nuove situazioni di disagio hanno comportato il necessario ampliamento degli indirizzi di fondo affidati alla Segreteria tecnica e si sono affrontati problemi non previsti in sede di inizio delle attività (es. gli interventi relativi al ponte di porta di Napoli o le politiche di impiego delle aziende di credito operanti in città).

Dissesto del Comune.

In merito al dissesto e alla conseguente azione di risanamento della città di Taranto, va sottolineata la rapidità di intervento con la quale sono stati effettuati i pagamenti dei primi creditori. A sostegno dell'attività di ripresa dell'economia cittadina ha concorso il d.l.159/2007 con il quale il Governo ha destinato a tutti i Comuni dissestati un contributo straordinario di 150 milioni di euro, di cui 130 milioni solo per la Città di Taranto.

A poco più di un anno dall'insediamento dell'Organo Straordinario di Liquidazione la massa passiva ricadente nel dissesto del Comune è stata dimezzata. Il contributo del Governo è stato utilizzato in gran parte e con il decreto mille proroghe di fine anno è stata posticipata la data per i pagamenti di un anno (dal 31 dicembre 2007 al 31 dicembre 2008).

Problemi occupazionali.

E' stato sottoscritto il 23 maggio 2007 (tra il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Ministro del Lavoro, il Presidente della Regione e il Prefetto) un verbale di accordo (ai sensi del comma 1190 della l.296/2006) che ha attivato la concessione in deroga alla

vigente normativa degli ammortizzatori sociali ai lavoratori la cui situazione occupazionale sia stata resa precaria dallo stato di dissesto del Comune (5 milioni di euro).

Progetto "Interventi speciali a sostegno dell'occupazione nel comune di Taranto".

E' stato attivato un progetto che prevede interventi rivolti a persone espulse dalle imprese di pulizia che svolgevano servizi per il Comune di Taranto (linea 1) e tirocini per giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni residenti nel comune di Taranto (linea 2). Le attività istruttorie sono state completate ed è stato predisposto e pubblicato l'avviso per la manifestazione di interesse all'adesione al progetto nei confronti dei datori di lavoro e l'avviso per l'adesione ai tirocini da parte dei giovani.

Uffici giudiziari.

A seguito di una apposita riunione (23.02.2007) si sono avviate iniziative per colmare i vuoti di organico del personale degli uffici giudiziari cittadini. Sempre a seguito di tale riunione il Ministero della Giustizia ha accelerato le attività relative al trasferimento dei fondi al Comune per i rimborsi delle spese sostenute per gli uffici giudiziari.

I soggetti interessati (vertici degli uffici, Comune e Provincia) hanno iniziato una serie di attività relativamente: alla nuova sede della Corte di Appello Paolo VI, alla manutenzione ordinaria del Tribunale di via Marche e alla progettazione dei futuri interventi (impianti elettrici e di sicurezza), al rapporto di locazione della sede della Procura della Repubblica, al Tribunale dei minorenni (manutenzione straordinaria dell'impianto di riscaldamento). A tali iniziative dovrebbero seguire interventi di più ampio respiro che non si è potuto attivare per la carenza di risorse comunali e per la complessità di definizione delle partite pregresse (in parte comunque già effettuata) che vede coinvolti numerosi soggetti (Ente Comune, Ente Provincia, Amministrazione della Giustizia, Privati, Organo Straordinario di Liquidazione, etc.) e presenta aspetti di assoluta novità.

Arsenale Marina Militare.

Tale argomento è stato preso in esame dalla Segreteria tecnica soltanto a fine 2007 in quanto si sono affrontati prioritariamente altri temi che presentavano aspetti di urgente necessità di soluzione (licenziamenti, dissesto del Comune, etc.).

La prima riunione della Segreteria Tecnica sullo specifico tema in argomento si è tenuta il 28.11.2007 e ha visto anche la partecipazione del Sottosegretario Giovanni Lorenzo

Forcieri che, oltre a ribadire la centralità dell'Arsenale della Marina Militare di Taranto e l'assenza di problemi di prospettive ha indicato, nella messa in sicurezza delle strutture, una fra le priorità di tale importantissima struttura. Alla citata riunione ha fatto seguito un apposito incontro a Taranto (22.12.07). In tale incontro l'Ammiraglio Faggioni ha esposto il programma degli investimenti (infrastrutture e impianti) pari nel triennio 2008-2010 a circa 60 milioni di euro.

Nel corso della riunione del 22 dicembre e nelle successive attività istruttorie sono stati evidenziati i seguenti aspetti, valutati come i più importanti e quindi da considerare prioritariamente:

- le lavorazioni all'esterno previste nel 2008 e le ricadute sulle imprese dell'indotto (nel 2008 sono previsti lavori per un controvalore superiore ai 23 milioni di euro che è di sicuro superiore al recente passato);
- l'accelerazione dei processi di spesa (si stanno studiando possibili soluzioni per accelerare le procedure amministrative);
- l'abbassamento dell'età dei dipendenti dell'Arsenale (i.e. turn over);
- le modalità di utilizzo dei lavoratori dell'Arsenale durante la ristrutturazione delle infrastrutture ed impianti (sono state già definite delle possibili soluzioni alle problematiche).

Si è poi stabilito di aggiornare e puntualizzare il piano industriale previsto per l'Arsenale della Marina Militare e si è tenuta sull'argomento un'apposita riunione tra il DASET e il Ministero della Difesa lo scorso 29 febbraio.

Sull'argomento si segnala infine che, anche grazie alle attività della Segreteria tecnica del Tavolo Taranto, con la Legge Finanziaria per il 2008 sono stati specificatamente destinati 7 mln di euro all'Arsenale di Taranto (comma 73 dell'art. 2).

Porto.

A seguito della nomina del Presidente dell'Autorità portuale il DASET, dopo una ricognizione delle problematiche (maggio 2007), ha avuto inizio una efficace attività di raccordo con le altre amministrazioni centrali coinvolte per accelerare le previste iniziative.

## **IPOTESI DI COSTITUZIONE DEL TAVOLO AREA MESSINA**

A seguito delle istanze avanzate dalle istituzioni e parti sociali presenti nel territorio e delle successive attività istruttorie portate avanti dal Prefetto del Capoluogo, il DISET ha avviato le attività riguardanti la proposta di costituzione, tramite DPCM, di un Tavolo istituzionale volto alla promozione socio-economica del territorio messinese.

L'avvio delle procedure per la costituzione del Tavolo è stata inoltre sollecitata dal Presidente della Regione Siciliana che ha pure segnalato al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio importanti iniziative per il pieno dispiegarsi delle potenzialità presenti sul territorio.

Sempre nell'ambito delle attività concernenti l'istruttoria relativa al Tavolo Messina si è stabilito, d'accordo con il Prefetto del Capoluogo, di incontrare i rappresentanti istituzionali regionali messinesi e quelli delle parti sociali e datoriali, per approfondire le tematiche e le criticità portate all'attenzione del Prefetto e del DISET, chiarire gli eventuali ambiti di possibile intervento del Tavolo, i soggetti da coinvolgere e le modalità di possibile funzionamento dello strumento, etc. Tali incontri si sono svolti a dicembre 2007 dapprima presso il Palazzo del Governo di Messina e, in seguito, presso la Presidenza della Regione Siciliana e hanno consentito un notevole avanzamento nelle attività istruttorie. Al termine delle riunioni si è concordemente deciso di proporre la costituzione, tramite DPCM, di un tavolo istituzionale per contribuire al miglioramento del contesto socio economico della Provincia di Messina previo ulteriore approfondimento del quadro cognitivo relativo al territorio e delle indicazioni fornite al Dipartimento durante gli incontri. Si è inoltre stabilito di rafforzare il coordinamento tra il DISET e gli Uffici del Gabinetto del Presidente della Regione Siciliana per definire una proposta condivisa (relativamente al funzionamento, ai soggetti da coinvolgere, all'ampiezza del territorio da ricomprendere, agli ambiti di intervento, etc.) di DPCM istitutivo del Tavolo Messina.

In particolare, a seguito di quanto convenuto nel corso delle riunioni, il DISET ha approfondito, fra gli altri, alcuni aspetti relativi alla necessità di potenziamento infrastrutturale e di valorizzazione dell'affaccio a mare della Città di Messina (come sollecitato il 19 dicembre us dal Presidente della Provincia Salvatore Leonardi), al potenziamento del tessuto imprenditoriale provinciale (Presidente della CC.II.AA. Vincenzo Musmeci), ai settori di possibile sviluppo del territorio (Commissario del Comune di Messina Gaspare Sinatra). Altri argomenti oggetto di approfondimento sono stati suggeriti

dai rappresentanti delle parti sociali e datoriali presenti sul territorio e, in particolare: la necessità di rafforzamento del raccordo istituzionale e delle attività di programmazione (Segretari provinciali CGIL e CISL Franco Spanò e Maurizio Bernava), il miglioramento del sistema dei trasporti e delle infrastrutture a servizio delle attività imprenditoriali (Segretario provinciale Uil Costantino Amato), alcune possibili linee di sviluppo del territorio e specifiche opere infrastrutturali (Presidente di Confindustria Messina Ivo Blandina).

Si è inoltre concordata, con gli uffici del Gabinetto del Presidente della Regione Siciliana, una possibile proposta di DPCM che ha tenuto conto dei suggerimenti forniti dalle istituzioni e parti sociali presenti sul territorio, della specificità dei possibili interventi e delle peculiarità regionali che hanno suggerito un ampio coinvolgimento dell'Ente Regione Siciliana.

Tale attività istruttoria, che è sempre stata costantemente portata all'attenzione del Prefetto del Capoluogo, si è tuttavia interrotta a seguito della quasi concomitante crisi del Governo nazionale e di quello regionale, in quanto non è più risultato proponibile, per ovvie ragioni tecnico-giuridiche e di opportunità, la bozza di DPCM già comunque elaborata e condivisa dal DISET e dagli uffici del Gabinetto del Presidente della Regione Siciliana. Pertanto, onde non disperdere l'attività istruttoria e mortificare le aspettative del territorio messinese, il DISET ha inviato (a fine febbraio 2008) ai soggetti coinvolti una lettera nella quale, fra le altre cose, ha precisato che << ... E' tuttavia intendimento del Dipartimento, dopo l'insediamento dei nuovi Governi nazionale e regionale, contattare tutti i soggetti destinatari della presente lettera per ricevere e fornire aggiornamenti e valutare, di comune accordo, le eventuali azioni da intraprendere.>>.

Infine si precisa che da qualche mese il DISET ha avviato una collaborazione con l'Agenzia Industrie Difesa per l'individuazione di un percorso per promuovere l'Arsenale di Messina e valorizzarlo nel contesto economico provinciale.

## **Ipotesi di costituzione di un “Tavolo per il coordinamento istituzionale fra Amministrazioni Centrali ed Enti Locali sul tema dei provvedimenti da adottare per l’attuazione degli impegni europei di abbattimento delle emissioni di gas serra e del risparmio energetico”**

La poca efficacia dell’Italia nel perseguire gli obiettivi di Kyoto nonostante le risorse messe in campo e la previsione di nuovi più stringenti target di riduzione delle emissioni climalteranti a livello Europeo suggeriscono di irrobustire la cooperazione tra i diversi livelli di amministrazione pubblica per rendere maggiormente efficiente il sistema Italia nelle politiche sui cambiamenti climatici.

Le riforme messe in campo in questi anni - per molti versi all’avanguardia e più ambiziose di molti paesi europei - hanno in realtà sofferto di una difficile declinazione sul territorio delle politiche nazionali e di un’incapacità degli Enti Locali di focalizzare gli interventi territoriali su finalità condivise a livello centrale.

La Presidenza del Consiglio (DASET) è il luogo istituzionale più adatto per la costituzione di un tavolo di coordinamento istituzionale fra amministrazioni centrali ed enti locali sulle politiche per il contenimento dei gas serra.

Le finalità del tavolo è in ultima istanza il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i livelli di amministrazione nel perseguimento delle politiche per Kyoto:

- 1) per calare nel territorio le politiche elaborate a livello centrale, rendere l’amministrazione regionale e locale volano delle politiche centrali e non ostacolo;
- 2) per elaborare politiche autonome di promozione di fonti rinnovabili ed efficienza energetica nei settori difficilmente regolabili a livello centrale (consumi civili ed ambiti locali dei consumi nei trasporti).

Tale partizione delle finalità rispecchia la divisione tra settori soggetti alla direttiva Emission Trading (in breve i maggiori settori industriali) regolati da una direttiva centrale a livello europeo, e settori non regolati da meccanismi centralizzati quali i consumi civili e dei trasporti.

L’assetto istituzionale italiano e la divisione di competenze Stato-Regioni rappresentano in teoria l’assetto ideale per mettere in campo una politica di contenimento dei consumi

energetici e riduzione delle emissioni climalteranti a tutti i livelli. Ma per essere virtuoso tale assetto necessita di un coordinamento specifico in materia.

Il primo passaggio per questa strategia implica la responsabilizzazione delle Regioni negli impegni per Kyoto e promozione delle fonti rinnovabili.

Tale responsabilizzazione necessita di un trasferimento alle Regioni di obiettivi quantitativi. La sede di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio (DASET) ha il compito di:

- Giungere ad una condivisione degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili e degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti tra le varie Regioni. Ovvero definire una divisione degli oneri tra le Regioni che siano coerenti con gli obiettivi nazionali.
- Accompagnare il processo di definizione degli oneri con strumenti metodologici a supporto delle decisioni (ad esempio metodologie di assegnazione in base al PIL regionale) ma non sostitutivi di un percorso cooperativo con le istituzioni decentrate.
- Istituire, a fronte della condivisione degli oneri, strumenti di monitoraggio dei progressi dei vari Enti locali
- Istituire meccanismi di premialità o sanzione economica a fronte dei progressi o dei ritardi registrati da parte delle Regioni.
- Costituire l'interfaccia tra i ritardi dell'amministrazione centrale (mancata implementazione di parte della normativa, ritardi nello sviluppo delle linee guida, ....) e la tentazione delle amministrazioni decentrate di sottrarsi alle responsabilità nella gestione dei sistemi energetici per inevitabili problemi di consenso.

In sostanza presso la Presidenza del Consiglio è il luogo maggiormente rappresentativo per riattivare in maniera efficiente la struttura istituzionale italiana sul perseguimento di obiettivi imprescindibili di riduzione dei consumi energetici e delle relative emissioni climalteranti.

L'identificazione di una sede di coordinamento autorevole, come la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è il prerequisito per il recupero e la valorizzazione delle rispettive competenze Stato-Regioni e l'elaborazione di soluzioni istituzionali innovative ritagliate sulle nuove sfide energetiche ed ambientali.



## **2. INTERVENTI DI POLITICHE TERRITORIALI**

### **Tavolo Mezzogiorno**

Il Tavolo Mezzogiorno nasce da una richiesta delle Regioni meridionali di avviare con il Governo un confronto sui temi di maggiore criticità per la loro economia. Il DISET ha curato l'organizzazione e il coordinamento tecnico del Tavolo sul Mezzogiorno tenutosi a Palazzo Chigi con le Regioni e le parti sociali fra luglio e settembre 2007.

Sulla base dei lavori del Tavolo e delle proposte tecniche formulate dal DISET, con la collaborazione dei Dipartimenti per le politiche di sviluppo e coesione e per le politiche fiscali, sono state introdotte nella legge finanziaria per il 2007 due misure ritenute idonee ad accrescere in breve tempo la competitività dei fattori produttivi localizzati nel Mezzogiorno:

- il credito di imposta sui nuovi investimenti per il periodo 2007-2013, modulato con meccanismi che assicurino agli imprenditori la certezza e l'automaticità dell'agevolazione, così da incidere in maniera sostanziale sulle loro decisioni di investimento;
- per quanto riguarda il fattore lavoro, un rafforzamento a favore delle imprese localizzate nel Mezzogiorno della riduzione del cuneo fiscale, attraverso un meccanismo, elaborato dal DISET, che consente loro, rispetto alle imprese localizzate nel resto del Paese, di raddoppiare la deduzione in somma fissa dalla base imponibile IRAP per ciascun lavoratore dipendente a tempo indeterminato. Questa misura ha consentito una sostanziale riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) del Mezzogiorno rispetto a quello del Centro-Nord.

Inoltre, si è provveduto all'introduzione delle Zone Franche Urbane, nella prospettiva che possano rappresentare uno strumento strategico per la riqualificazione urbanistica e territoriale e il rilancio economico sociale di aree a rischio o con potenzialità economiche inespresse.

### **Zone Franche Urbane**

Il DISET ha coordinato nel corso del 2007 l'attività tecnica e i rapporti con la Commissione europea per dare applicazione alle norme della legge finanziaria 2007 relative all'introduzione delle Zone Franche Urbane (ZFU).

Con la collaborazione dei Dipartimenti per le politiche di sviluppo e coesione e di quello per le politiche fiscali, e con il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, sulla base delle proposte del DISET, con la legge finanziaria per il 2008 si è provveduto a ridefinire completamente l'ambito di applicazione e il sistema di incentivi applicabile all'interno delle ZFU, rispetto a quanto previsto dalla finanziaria 2007, al fine di favorire sia la compatibilità con la normativa comunitaria sia l'efficacia dello strumento.

A seguito di tali modifiche, le zone franche urbane possono essere istituite non solo nel Mezzogiorno, ma in tutto il territorio nazionale al fine di contrastare i fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l'integrazione sociale e culturale delle popolazioni abitanti in circoscrizioni o quartieri delle città caratterizzati da degrado urbano e sociale.

La legge finanziaria 2008 al riguardo prevede un nuovo regime agevolativo idoneo a ridurre in maniera sostanziale il carico impositivo per le micro imprese che si insediano nelle Zone Franche Urbane, ovvero ivi già localizzate, attraverso l'istituzione di cinque distinte esenzioni di carattere fiscale e contributivo.

Il sistema di incentivi automatici, in particolare, potrà contribuire in maniera determinante al raggiungimento, all'interno delle aree bersaglio, di livelli più elevati di utilizzo delle risorse umane locali, di istruzione, di imprenditorialità e autoimpiego, fondamentali per incidere positivamente sui comportamenti sociali della comunità e più in generale sui contesti ambientali che favoriscono i processi di sviluppo urbano.

### **Tavolo Tecnico sul Trasporto Pubblico Locale**

A seguito dell'accordo siglato il 14 dicembre 2006 fra il Governo e le Regioni è stato istituito un Tavolo tecnico interistituzionale sul Trasporto Pubblico Locale, con l'obiettivo di definire un insieme integrato di interventi di carattere finanziario e regolamentativo, volto a dare nuovo slancio al processo di liberalizzazione e a consentire uno sviluppo sia qualitativo che quantitativo dei servizi.

Il DISET ha coordinato nel corso dei primi sette mesi del 2007 i lavori del Tavolo, a cui hanno partecipato quattro Ministeri (Economia e finanze, Trasporti, Sviluppo economico e Affari regionali), le Regioni, l'ANCI, l'UPI, le Associazioni datoriali delle imprese di trasporto pubbliche e private e i Sindacati nazionali di categoria. I lavori si sono conclusi con un

documento, condiviso dai partecipanti, recante un pacchetto di regole e di risorse destinate a trovare accoglimento nell'ambito della manovra finanziaria 2008.

Con la legge Finanziaria 2008 si è pervenuti alla definizione di una cornice giuridica coerente con il titolo V della Costituzione, che assicura non solo maggiori risorse - dopo dieci anni di stallo - ma soprattutto strutturalità e dinamicità al finanziamento del settore, mediante un meccanismo basato sulla compartecipazione all'accisa sul gasolio per autotrazione, che non implica alcun inasprimento della pressione fiscale.

Sono inoltre previsti 113 mln di euro per il 2008, 130 per il 2009 e 110 per il 2010 destinati ad alimentare un fondo per specifici investimenti necessari a rendere più efficiente e più sicuro il servizio, con particolare attenzione al materiale rotabile, agli impianti per la sicurezza ferroviaria e alle tecnologie per i controlli.

Con il sistema delineato, il governo del Trasporto Pubblico locale è attestato con chiarezza sulle responsabilità regionali, lungo una linea che anticipa l'attuazione dell'art. 119 Cost.. Il sistema inoltre, introduce importanti elementi di premialità nella ripartizione delle risorse, finalizzati a incentivare l'efficienza e la qualità nell'erogazione dei servizi.

Questo assetto si riflette anche sulla copertura degli oneri per il rinnovo dei contratti nazionali degli autoferrotranvieri, che non sono più a carico dello Stato.

Con la legge finanziaria 2008 si è inoltre provveduto a introdurre un sistema di ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore.

Con riferimento alla regolamentazione, il DISET, con la collaborazione del Ministero dei Trasporti e del Dipartimento per gli affari regionali, ha provveduto alla stesura di un disegno di legge collegato alla finanziaria 2008 che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 23 novembre 2007 e che era teso ad aggiornare e integrare, in modo organico, l'attuale impianto regolatorio, definito dal Decreto Legislativo n. 422/97 e s.m.i., per renderlo coerente ed adeguato alle complesse esigenze e mutevoli condizioni emerse negli ultimi anni.

Il comune denominatore di molte delle proposte di modifica avanzate nel disegno di legge era rappresentato dalla priorità assegnata ai temi della tutela ambientale, della concorrenza, dell'efficienza e della qualità dei servizi.

Andavano in questa direzione le modifiche normative in materia di:

- ridefinizione dei servizi essenziali;
- garanzie di trasparenza e imparzialità delle procedure di gara;
- standard qualitativi nel contenuto minimo dei contratti di servizio;

- introduzione del principio del costo standard;
- introduzione di criteri di sanzioni/premialità nella ripartizione delle risorse;
- applicazione della metodologia del price cap nella determinazione delle tariffe.

Particolare attenzione era dedicata anche a temi della sostenibilità sociale del processo di liberalizzazione, dell'equità, con l'introduzioni di accorgimenti che possano tenere conto delle situazioni esistenti nei territori a domanda di trasporto "strutturalmente" debole, nonché della tutela ambientale, attraverso:

- l'estensione, in un'ottica di compatibilità ambientale, del concetto di servizio minimo essenziale;
- l'obbligo/incentivo nei confronti di Regioni ed Enti locali ad adottare atti di pianificazione e di programmazione finalizzati a favorire sistemi di mobilità pubblica;
- l'inserimento, fra i criteri di premialità legati al trasferimento delle maggiori risorse, del miglioramento degli indici di inquinamento e di congestionamento.

A causa della crisi di Governo di inizio 2008, il disegno di legge non è potuto passare all'analisi delle Commissioni parlamentari.

### **Autotrasporto Merci**

Il DISET è stato attivamente coinvolto nelle problematiche relative al settore soprattutto per quanto riguarda:

- l'attuazione nella legge finanziaria 2007 di quanto previsto dal protocollo del 17 novembre 2005, firmato tra Governo e Associazioni dell'Autotrasporto, per gli aspetti di carattere finanziario;
- la firma e l'attuazione del protocollo di intesa tra Governo e Associazioni degli Autotrasportatori del 7 febbraio 2007, soprattutto per quello che riguarda la restituzione del "bonus fiscale" relativo agli anni 1992-93-94 e il recepimento della Direttiva Comunitaria 2002/15 sull'orario di lavoro;
- la definizione dei contenuti dell'accordo del 12 dicembre 2007, a seguito del quale è stato revocato il blocco dell'autotrasporto. In relazione al suddetto accordo sono stati avviati i primi incontri con le Associazioni propedeutici alla realizzazione degli impegni in esso contenuti.

La crisi di governo ha impedito l'attivazione del Tavolo tecnico previsto dall'accordo del 2 dicembre 2007 che avrebbe dovuto definire regole certe e misure finanziarie strutturali per il sostegno e lo sviluppo del settore.

### **Politiche abitative**

Il DISET ha partecipato al Gruppo di lavoro interministeriale su "Le politiche abitative in Italia: ricognizione e ipotesi di intervento" accennando, nell'ambito delle politiche locali per la casa, alle iniziative intraprese dai maggiori Comuni in merito ai programmi più recenti di edilizia sovvenzionata, finalizzata alla realizzazione di costruzioni da assegnare in locazione a canone moderato per le fasce economicamente più deboli.

### **Sistema Portuale Italiano**

Il DISET ha partecipato al gruppo di studio che, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, ha operato con il compito di individuare le principali criticità del settore portuale italiano fornendo una sintesi delle esperienze maturate e delle proposte formulate. Il lavoro è stato sintetizzato nel documento "Il sistema portuale italiano. Criticità e proposte per il rilancio", Roma, 16 novembre 2007.

### 3. EMERGENZE TERRITORIALI

#### 3.1 Monitoraggi Contratti d'area e Programmi di sviluppo

Il DISET è responsabile del monitoraggio di due misure di aiuto allo sviluppo in aree colpite da gravi crisi industriali ed occupazionali, avviate nella seconda metà degli anni novanta. Si tratta, in particolare, dei **Contratti d'area** e dei Protocolli aggiuntivi, strumenti della programmazione negoziata istituiti con la legge 662/96 e dei **Programmi di sviluppo** di cui al Fondo previsto dalla legge 236/93 ex art. 1ter.

Alla data della sottoscrizione i 18 **Contratti d'area** e i relativi Protocolli aggiuntivi prevedevano la realizzazione di 829 iniziative (726 progetti imprenditoriali e 103 interventi infrastrutturali) e una occupazione a regime di 25.066 addetti. Gli investimenti complessivi ammessi a contributo erano pari a 3.901 milioni di euro, di cui 359.6 milioni di euro in infrastrutture. I contributi pubblici assegnati ammontavano a 2.366 milioni di euro (2.076 milioni fondi CIPE).

Alla data del 31 dicembre 2007 (sono esclusi i dati del CdA di Montalto di Castro in quanto finanziato solo da risorse private; i dati sono forniti dai Responsabili unici dei Contratti d'area, dalla Cassa Depositi e Prestiti e dai Ministeri competenti) risulta che le rinunce e le revoche registrate interessano 159 iniziative, l'ammontare dell'investimento complessivo è pari a 3.152 milioni di euro, le risorse erogate ammontano a circa 1.129 milioni di euro. Le risorse spese complessive (pubbliche e private) ammontano a 2.024 milioni di euro. L'occupazione di esercizio è di 8.856 unità. Lo stato di avanzamento medio calcolato sul rapporto tra il totale delle risorse spese e il totale degli investimenti è del 73%.

Secondo le norme vigenti le risorse rinvenienti da rinunce e revoche possono essere utilizzate per finanziare nuove iniziative nell'ambito dei medesimi Contratti d'area.

Per quanto riguarda i **Programmi di sviluppo** di cui al Fondo previsto dalla legge 236/93 ex art. 1ter, dai dati rilevati al 31 dicembre 2007 risultano 9 programmi di sviluppo ancora attivi e ormai in fase di completamento: la loro chiusura è prevista per il secondo semestre

di quest'anno. L'occupazione creata nel corso del 2007 ammonta a circa 2.100 unità, l'84% delle unità programmate. I programmi conclusi con il nulla osta dell'Ufficio sono 28, con una percentuale di spesa del contributo ottenuto pari all'80%; la nuova occupazione realizzata ammonta a 14.825 unità. Infine, sono 16 i programmi completati a fine 2007 che hanno avviato la procedura amministrativa di rendicontazione presso il Ministero del Lavoro e previdenza sociale per l'erogazione del saldo del contributo assegnato.

### **3.2 Gestione delle crisi territoriali e industriali**

Il DISET svolge inoltre azioni di coordinamento, supporto e monitoraggio in presenza di crisi territoriali (produttive ed occupazionali) la cui soluzione è affidata all'attuazione di strumenti negoziali; lo scopo è volto a creare i presupposti e a definire i percorsi operativi e decisionali che, agevolando la risoluzione dei problemi di ordine amministrativo, economico e sindacale, permettano di raggiungere l'obiettivo stabilito.

Tra le attività in corso si citano i casi principali:

- monitoraggio dell'Accordo di Programma per la qualificazione e la reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo e la bonifica della rada di Augusta;
- definizione di un Accordo per lo sviluppo e la trasformazione degli ex cantieri navali e delle aree portuali di Livorno;
- monitoraggio dell'Intesa per la ripresa delle attività di bonifica dei siti del litorale domizio-flegreo, in Campania (contratto Iacorossi);
- definizione di Accordi per lo sviluppo industriale nelle principali aree portuali (Taranto, Venezia, Monfalcone, Gioia Tauro);
- monitoraggio di Accordi e/o Intese per la promozione dell'insediamento di impianti e poli energetici (energie tradizionali e rinnovabili) in alcune regioni italiane;
- monitoraggio in ordine alla eventuale ricollocazione e trasformazione dell'impianto aeroportuale di Bresso.
- gestione di tutta la fase di definizione degli strumenti amministrativi e normativi per il completamento della fase di emergenza conseguente al sisma che ha colpito le regioni Umbria e Marche nel settembre 1997.

- definizione dell'accordo aggiuntivo al protocollo di intesa tra lo Stato e la provincia autonoma di Trento per la ricollocazione delle sedi delle amministrazioni statali nella città di Trento.

### **Consorzi agrari**

Nell'ambito delle problematiche inerenti ai disciolti consorzi agrari, alla cui soluzione era volta la legge 410/1999 abrogata dal comma 559 della legge 296/2006, rivestono ancora carattere di specificità quelle riguardanti le Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Puglia. Tali regioni, contrariamente a quanto previsto dalla citata legge, non poterono procedere all'assunzione dei lavoratori provenienti dai consorzi a causa del blocco delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione previsto dalle leggi finanziarie fino a tutto il 2005.

Alla luce di ciò l'attività del DISET, pur continuando a tener conto delle problematiche di tutto il settore, si è focalizzata su questo particolare problema per la cui soluzione ha proceduto a organizzare incontri con le regioni interessate e le parti sociali. Anche in esito a tale attività, oltre che per il naturale conseguimento dei requisiti per la pensione di anzianità o vecchiaia, il bacino si è svuotato avendo le quattro regioni provveduto ad assumere personale nel corso del 2007 per un ammontare totale di 90 unità così ripartite: Regione Abruzzo 15, Regione Campania 51, Regione Lazio 15, Regione Puglia 9.

Attualmente, come emerso dalla riunione tenutasi presso questo DISET alla fine di aprile del corrente anno, sono in proroga di mobilità ancora 87 unità (distribuite in varie regioni), provenienti dal periodo 1998-2007, alle quali si aggiungono altre 14 unità per il corrente anno.

Il DISET, inoltre, si è attivato presso le competenti amministrazioni per recuperare le somme previste dalla 410/1999, stanziata per la formazione dei lavoratori fuoriusciti, non spese per il ritardo nelle assunzioni di personale e riversate, pertanto, dall'INPS sul capo X capitolo 2368 del Ministero dell'Economia e Finanze. Al riguardo la procedura è ancora in corso.

Va, infine, fatto notare che alle problematiche storiche del comparto vanno ad aggiungersi quelle attuali rappresentate da lavoratori provenienti da consorzi in chiusura successivamente alla data del 31.12.2006 che pertanto, non rientrando nelle previsioni della legge 296/2006, rientrano nel normale ambito degli ammortizzatori sociali.

#### **4. Progetti in fase iniziale di istruttoria**

Il DISET ha in cantiere alcune attività che riguardano una elaborazione di nuovi modi e strumenti per il coordinamento e la promozione di interventi finalizzati alla rimozione di situazioni negative o di emergenza presenti nelle regioni italiane, nel settore delle attività industriali, delle opere pubbliche, delle emergenze ambientali. Il riferimento va in particolare ai molti *assets* industriali inutilizzati o sottoutilizzati, presenti soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, risultanti da passati contributi pubblici; alle opere pubbliche incomplete e alle aree degradate da risanare o trasformare con interventi complessi di più Amministrazioni centrali e locali, nonché alla sistematizzazione degli strumenti di intervento di carattere economico in caso di emergenze di carattere territoriali legate a catastrofi naturali.

Inoltre, in coerenza con i compiti di monitoraggio della dinamica delle economie territoriali, indispensabile per le attività di istruttoria dei provvedimenti governativi in materia di sviluppo del territorio, vista anche la progressiva devoluzione di funzioni e risorse verso le Regioni, il DISET implementa, anche attraverso la collaborazione con primari istituti di ricerca economica territoriale e con le Camere di Commercio, Industria e Artigianato, la realizzazione di strumenti conoscitivi più tempestivi di quelli oggi disponibili (che incorporano ritardi spesso superiori ai 12 mesi) per la diagnosi degli andamenti dell'attività economica industriale a livello regionale. In particolare, offre la possibilità di utilizzare le informazioni qualitative raccolte dai principali istituti di ricerca economica presso le imprese industriali, ecc., per effettuare anticipazioni affidabili sullo stato dell'economia del territorio.

## **Altre strutture operanti presso il DISET**

### **Unità di Missione per il coordinamento delle attività dei Tavoli istituzionali territoriali**

L'Unità di Missione per il coordinamento delle attività dei Tavoli istituzionali territoriali ha il compito di accentrare per conto degli istituiti Tavoli interistituzionali territoriali, il supporto organizzativo delle segreterie tecniche, l'assistenza tecnico-operativa ai processi valutativi e decisionali dei progetti di sviluppo economico territoriale, nonché il coordinamento delle attività di relazione istituzionale tra il Governo nazionale, le amministrazioni centrali dello Stato, le istituzioni amministrative locali e le parti sociali.

### **Osservatorio per la Piccola e Media Impresa**

Negli ultimi anni l'intensificarsi della pressione competitiva e i cambiamenti in atto nei sistemi economici locali hanno contribuito a creare difficoltà al tessuto imprenditoriale italiano, formato prevalentemente da imprese di piccola e media dimensione.

In questo contesto, una maggiore collaborazione tra amministrazione centrale e imprese può rappresentare una leva per la crescita economica e l'aumento della competitività del nostro Paese.

L'Osservatorio per la piccola e media impresa è una struttura del DISET che ha il compito di approfondire la conoscenza del tessuto imprenditoriale e di individuare le politiche capaci di rimuovere i vincoli allo sviluppo delle imprese e promuovere l'imprenditorialità.

In particolare, l'Osservatorio partecipa ad attività di ricerca e di diffusione delle best practices, con lo scopo di valorizzare le politiche territoriali per la crescita delle imprese e collabora con soggetti di natura diversa quali le università, le associazioni di categoria, gli attori dello sviluppo locale presenti sul territorio nazionale.

Annualmente gli obiettivi e le linee di azione vengono definiti all'interno del programma di attività.

## **Struttura di Missione Torino-Lione**

La Struttura di Missione per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione è stata istituita presso il DISET con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 agosto 2002. Tale Struttura è stata costituita per garantire adeguato supporto tecnico ed organizzativo alla componente italiana della Commissione intergovernativa Torino-Lione, nonché ai quattro gruppi di lavoro ministeriali e al Comitato degli operatori ferroviari di cui la stessa Commissione è dotata. Ciò anche in considerazione del valore strategico per lo sviluppo europeo riconosciuto al collegamento dalla Decisione n. 884 del Consiglio europeo e del Parlamento del 29 aprile.

La Commissione intergovernativa (di seguito CIG) costituita da due Delegazioni nazionali, rappresenta l'organismo istituito dai due Governi italiano e francese, con il compito di seguire l'insieme delle questioni legate alla preparazione e realizzazione della Parte Comune della tratta internazionale della Torino-Lione. La CIG si avvale di gruppi di lavoro competenti nelle specifiche materie concernenti la realizzazione dell'opera. Attualmente operano i seguenti gruppi di lavoro:

- 1) Giuridico-Economico-Finanziario;
- 2) Tecnico-Sicurezza;
- 3) Comitato sicurezza Antisabotaggio-Antiterrorismo;
- 4) Trasferimento Modale;
- 5) Comitato degli operatori ferroviari.

L'attività di supporto svolta dalla Struttura di Missione si sostanzia nella preparazione, organizzazione ed assistenza tecnica alle riunioni della CIG, della Delegazione italiana e dei gruppi di lavoro; nella diffusione e successiva istruttoria, con elaborazione di pareri, degli studi e degli elaborati progettuali redatti dalla società promotrice del progetto Lyon Turin Ferroviaire sas (LTF); nella diretta collaborazione, con compiti istruttori, a favore dei Presidenti della CIG. Inoltre, assicura il collegamento con gli uffici competenti della Commissione europea DG TREN e del Coordinatore europeo al progetto, data la rilevanza comunitaria dell'opera.

Per superare le criticità emerse a livello locale il Governo italiano ha avviato una concertazione con gli enti locali, alla presenza di tutti i soggetti coinvolti tra i quali LTF e la CIG, quali soggetti responsabili della attuale fase di progettazione dell'opera in

rappresentanza dei due Governi. Questa concertazione ha condotto alla istituzionalizzazione del Tavolo di Palazzo Chigi, quale organo politico di confronto istituzionale, presieduto dal Presidente del Consiglio e composto da Ministri e rappresentanti istituzionali degli enti locali interessati. E' stato istituito anche un Osservatorio quale sede di confronto tecnico, composto dai rappresentanti tecnici delle istituzioni componenti il tavolo istituzionale. Tale organismo ha ricevuto il mandato di avviare gli approfondimenti di carattere ambientale, sanitario ed economico al fine di dare una risposta esauriente alle preoccupazioni manifestate dagli enti locali interessati dall'opera. Per agevolare l'efficace esecuzione dei compiti assegnati a tali organi, il Decreto del Presidente del Consiglio del 13 marzo 2006 ha integrato le funzioni della Struttura di Missione prevedendo che la stessa fornisca assistenza tecnica al Tavolo di Palazzo Chigi, nonché assistenza e supporto tecnico-operativi all'Osservatorio.

## Progetto SFIDE

Il DISET ha promosso, per cinque edizioni del Forum per la Pubblica Amministrazione, il progetto "Sfide: dalla buona pratica alla buona amministrazione", una iniziativa che ha raccolto e valorizzato le *best practices* per lo sviluppo del territorio.

Il tema individuato per l'anno 2007 è stato quello delle scelte strategiche per lo sviluppo basate sulla valorizzazione delle vocazioni e degli assets territoriali. Le esperienze dell'ultimo decennio mostrano infatti che, nell'era della competizione globale, riescono ad emergere quei territori che puntano al rafforzamento della propria identità economico-produttiva, nel quadro di un sistema di alleanze/interazioni fra i vari livelli di governo e gli attori pubblici e privati presenti a livello locale.

In quest'ottica sono stati selezionati alcuni progetti ritenuti significativi, provenienti da una molteplicità di soggetti facenti capo ad autonomie locali (Province, Comuni, Comunità montane, Associazioni di Comuni), ad autonomie funzionali (Autorità portuali, Camere di Commercio ecc.) e/o a soggetti intermedi a partecipazione pubblica come Società di gestione dei patti territoriali, Consorzi, Agenzie di sviluppo.

I progetti pervenuti al Forum PA, sulla base di un apposito *call*, sono stati distinti in due categorie: le "realizzazioni", che comprendono i progetti appena conclusi o prossimi al termine del periodo di programmazione, e le "buone idee" ancora in fase di realizzazione. In entrambe le categorie è assegnato un riconoscimento alle iniziative, coerenti con il tema del bando, considerate interessanti per la qualità complessiva dell'azione amministrativa svolta. Tutti i progetti valutati positivamente saranno inseriti nella knowledge base di Sfide come caso di approfondimento, verranno divulgati in un apposito cd rom e parteciperanno a svariate iniziative di comunicazione e di interscambio. Alcune fra le "buone idee" saranno inoltre sottoposte ad un monitoraggio sul campo, nel periodo giugno 2007 – maggio 2008, con lo scopo di verificare il raggiungimento dei risultati rispetto agli obiettivi dichiarati e sulla base degli indicatori concordati.